

Manovra, il nodo lavoro

La manovra deve ancora iniziare ufficialmente il suo iter alla Camera e già si apre un nuovo fronte lavoro. Il pressing, portato avanti dalla commissione guidata da Cesare Damiano, punta soprattutto a rendere più costosi i licenziamenti, portando da 4 a 8 mensilità l'indennità minima in caso di licenziamento individuale. La partita sarà comunque tutta da giocare, visto che sul tema c'è già anche un'altra proposta, del governo e illustrata dallo stesso consigliere economico di Palazzo Chigi Marco Leonardi, che guarda invece ai contratti a termine, per ridurne

la durata da 36 a 24 mesi tagliando anche i possibili rinnovi (attualmente 5). Sul fronte previdenziale resta intanto da completare il lavoro di Palazzo Madama, che ha recepito solo in parte le novità del confronto tra governo e sindacati. All'appello manca ancora l'ampliamento della platea, e la potenziale proroga, dell'Ape social. Sono poi necessarie risorse per le altre ulteriori correzioni alla legge di Bilancio. Per la riduzione del superticket sono stati trovati al momento solo 60 milioni di euro, cifra giudicata insufficiente da Mdp, mentre gli stanziamenti disponibili per

le politiche familiari hanno sì permesso di rinnovare l'assegno per i nuovi nati, ma in versione "mini". Ristabilire l'incentivo nella sua versione originale sarebbe costato 185 milioni nel 2018 (fondi interamente trovati facendo ricorso a 100 milioni del Fondo famiglia e a 85 milioni del fondo spese indifferibili) ma oltre 400 milioni nel 2019 e 2020. Per questo si è deciso di prorogarlo solo per un anno di vita del bambino e con assegno dimezzato a partire dal 2019, riducendo i costi rispettivamente a 135 e 101,5 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

